

CALENDARIO STORICO
DI SALSOMAGGIORE TERME
2002

Sono gli uomini che fanno la città, non solo edificando case e palazzi, tracciando viali e piazze, inventando la fisionomia dei giardini, ma anche con lo scintillio del pensiero, dell'arte o solamente con la semplice presenza, con il lavoro di tutti i giorni, con quella routine a prima vista poco importante che permette alla città di vivere e crescere. È il motivo per il quale questo secondo calendario, nato, come quello dello scorso anno, in via Milano, ha dato spazio alla gente, lasciando che i luoghi della nostra città fossero i fondali attraverso i quali far scorrere la storia fatta dalle persone.

Il calendario si apre e si chiude con due opere di Cristoforo Marzaroli, artista che ha espresso l'estro ispirato dei suoi sentimenti attraverso la scultura, e dedica il mese di giugno al figlio Alessandro anch'egli scultore di pregio.

Cristoforo Marzaroli nasce a Salsomaggiore il 13 febbraio del 1836. Di famiglia povera, il padre Luigi era venditore d'olio, la madre Giuditta Busani cucitrice. Lo lasciano orfano all'età di diciassette anni. La vita del futuro scultore poteva rimanere confinata nell'angusto perimetro operaio della manifattura di vasellame annessa alle Saline, ma un leone che si scaglia verso la preda abbozzato nella creta accende l'interesse del farmacista Mariano Pigorini. Pigorini ottiene che il ragazzo possa accedere, nel 1854, alla parmigiana Accademia d'Arte. Dieci anni dopo Cristoforo sarà a Firenze per affinare, assieme all'amico Cecrope Barilli, le conoscenze tecniche e anatomiche. Realizza una ventina di lavori che si fanno molto apprezzare per il vibrante gusto espressivo e la plasticità. Purtroppo la morte, giunta il 23 febbraio del 1871, ne conclude anzitempo la parabola, senza permettergli di mostrare meglio la sua arte. Di lui restano un pugno di opere tra le quali la fusione bronzea della delicata statua della Nostalgia, che dal 1954 guida il passante verso l'imbocco di viale Romagnosi, e la marmorea statua dedicata a Gian Domenico Romagnosi, terminata dopo la sua morte dall'allievo Guglielmo Cornish, che conclude il viale intitolato al giurista.

L'ispirazione paterna è poi passata al figlio Alessandro (1868-1951), anch'egli scultore importante del quale Salsomaggiore conserva il busto alla memoria di Edoardo Porro sul viale Romagnosi.

La statua e il viale dedicati a Gian Domenico Romagnosi ricordano un altro salsese ispirato non dalle arti visive ma dalla luminosità di un

pensiero destinato a valicare di molto i provinciali confini di queste terre e a lasciare un segno profondo nella storia italiana.

Nato l'11 dicembre del 1761 dalla famiglia notarile di Bernardino e Marianna Trompelli, Gian Domenico studia nella vivace temperie culturale del collegio dei gesuiti di Borgo San Donnino. Frequenta poi il prestigioso convitto fondato dal cardinale Giulio Alberoni a Piacenza e termina gli studi di giurisprudenza nel 1785 presso l'ateneo di Parma. Alla grigia professione notarile del padre preferisce la ricerca e l'insegnamento universitario. A Parma nel 1802 è stato il primo ad insegnare Diritto pubblico. Nel 1807 insegna a Pavia e successivamente assume il rettorato della pretura di Trento. Personaggio ben presto noto e stimato per gli studi, le pubblicazioni, l'intensa vita pubblica e le collaborazioni a riviste prestigiose fu costretto, a causa delle idee liberali e dei legami con gli ambienti progressisti, a patire parecchie ingiurie politiche che lo porteranno, ingiustamente, anche in carcere.

Per un certo periodo sarà considerato uno dei padri del Risorgimento, cui faranno riferimento patrioti come Carlo Cattaneo.

Muore a Milano l'8 giugno 1835.

Il monumento ideato da Marzaroli, inaugurato il 10 agosto 1874, lo ritrae cogitabondo sulla piccola rotonda fiorita di fronte all'ex Grand Hotel des Thermes. Per erigerlo era stata aperta nel 1854, dall'allora sindaco Antonio Redenti, una prima pubblica sottoscrizione bloccata dal sopravvenire di una violentissima epidemia di colera che mise in ginocchio gran parte del paese. Solo undici anni dopo con una seconda sottoscrizione si arrivò a raccogliere i fondi necessari alla realizzazione dell'impresa.

Ma se questi furono i grandi uomini la cui fama oltrepassò i confini della città, altri meno noti hanno ugualmente contribuito a scrivere la storia di Salsomaggiore. Li scorgiamo tra le maestranze intente a costruire, nei primi anni Trenta, l'edera alla quale successivamente si attaccò la fila dei negozi di viale Berenini e Romagnosi, un complesso turistico, sportivo e commerciale che comprendeva anche la piscina, progettato alla fine degli anni Quaranta dall'architetto Vittoriano Viganò assieme all'ingegnere Francesco Clerici. Nel dopoguerra i conti Leoni, ultimi proprietari del Grand Hotel des Thermes, tentavano in questo modo di ridare impulso al flusso turistico.

Nel primo Novecento osserviamo nella Brugnola altri uomini intenti a mandare avanti piccole fabbriche di cementizie tubazioni fognarie oppure, nel 1931, vestita la singolare divisa della banda musicale, schierati sui gradini della scalinata Berardinelli per una fotografia che attraverso i volti ce ne fa rammentare anche i nomi.

Negli anni Venti li vediamo altrettanto schierati, questa volta alcuni di loro nelle più marziali divise dell'esercito e della milizia, in attesa della visita di Umberto di Savoia all'ombra del maestoso arco costruito per accogliere con dignità regale il principe.

Li vediamo anche sui binari della vecchia Stazione ferroviaria in attesa dei curandi carichi di valige e bauli o del più modesto malato "ricco" solo di una malferma salute, che anche un piccolo bagaglio mette in difficoltà e rende bisognoso d'aiuto.

Li immaginiamo dietro le vetrine di negozi un tempo numerosi e all'interno degli alberghi, ma la foto più bella è quella degli anni Cinquanta che ritrae la piccola folla di bambini dell'Asilo Infantile di via Milano, abbastanza vicina a noi perché molti possano ritrovarsi tra quei bimbi e bimbe col grembiolino, il colletto candido e inamidato, il fiocco bianco tra i capelli.

Roberto S. Tanzi

DIDASCALIE

1. Apriamo il mese di gennaio con un'immagine che è una sintesi quasi perfetta di Salsomaggiore, della sua storia, della sua arte. In primo piano il monumento al filosofo e giurista cittadino Gian Domenico Romagnosi, i cui studi di diritto e di filosofia sono ancor oggi tema di discussioni universitarie e tesi di laurea. Benché terminata da Guglielmo Cornisch nel 1873, la statua deve la sua ideazione ad un altro grande salsese: lo scultore ottocentesco Cristoforo Marzaroli. Siamo nelle adiacenze del Grand Hotel des Thermes, lo splendido palazzo che contribuì all'ascesa della Salso d'inizio secolo. Sullo sfondo la scalinata donata alla città nel 1910 da Aurelio Berardinelli introduce elegantemente all'edificio del Casino Kursaal, dove per breve tempo si visse la vertigine del gioco d'azzardo.
2. Inizio di via Milano. Sull'insegna che sovrasta il negozio sulla destra della foto sta scritto "Macelleria Mastro Toscani Riccardo". La pubblicità d'una volta faceva leva sulla professionalità artigianale degli esercenti. Una tradizione giunta fino a noi dato

che solo da pochi mesi la Macelleria Toscani ha chiuso i battenti. Meno longevo è stato il Caffè Bottiglieria che si scorge poco innanzi.

3. In quest'insolita fotografia della piazza Brugnola, scattata dando le spalle a via Milano, vediamo la fabbrichetta di Romagnini che realizzava e vendeva tubazioni fognarie. Siamo nel 1910 e attività come questa potevano ancora essere ospitate in una zona abbastanza centrale come la Brugnola. In fondo a sinistra si intravedono le vetrine del negozio di Luigi Marzaroli, una ben fornita drogheria, con annesso colorificio e armeria.
4. Nel 1931 la banda musicale cittadina si è schierata sui gradini della scalinata Berardinelli per questa foto di gruppo. Al centro con il capo scoperto si scorge il direttore m° Baroni e non è difficile riconoscere altri componenti come Panigari, Dall'Asta, Cavalieri, Baroni, Volta, Grolli, Martinelli, Aimi, Fanfoni, Anesi, Allegri, Sani, Bacchini, Crovini, Mori, Porta, Barbieri, Frazzoni, Busani e i fratelli Ronzoni, Bonatti e Botti.
5. Un gruppetto di persone è colto sull'ingresso dell'Hotel Continental, il più grande di via Milano. Luigi Alfieri nella sua *Guida di Salsomaggiore e Tabiano* del 1927 lo descrive come un "modernissimo albergo, di recente costruzione, e perciò fornito di tutta la modernità che distingue la vita alberghiera. Ha un magnifico salone da pranzo, sale di lettura e di musica, ambienti tutti signorilmente arredati con eleganza e buon gusto".
6. Passeggio e abiti eleganti ci introducono a largo XX Settembre. In primo piano sulla sinistra il busto in bronzo dedicato al professor Edoardo Porro opera dello scultore Alessandro Marzaroli, figlio di Cristoforo. Sulla destra troneggia l'edificio delle scuole elementari, sulla sinistra non sono ancora sorte le Terme Berzieri. Il busto di Porro è stato successivamente spostato lungo il viale Romagnosi.
7. Nel 1927, in occasione della visita di Umberto di Savoia, venne costruito in legno e gesso nei pressi dell'Albergo Detraz questo magnifico *arc triumphal* sotto il quale il principe doveva transitare. Due ali di folla, militari, carabinieri in alta uniforme e miliziani sono già in attesa. Da lì Umberto di Savoia proseguirà fino ai R.R. Stabilimenti Porro e Valentini per inaugurarli. Iniziati nel 1925, accolsero per anni i militari convalescenti e furono poi trasformati in un complesso alberghiero.
8. La vecchia Stazione Ferroviaria portava i curandi fin nel cuore della città, vicinissimi a quelle terme che avrebbero regalato loro sollievo e benessere. Attenderli ed aiutarli nel trasporto di bagagli ed effetti personali era compito dei facchini che con impegno svolgevano il loro compito. Eccoli sul luogo di lavoro in questa bella foto che ha il merito di ricordare anche coloro che, con un lavoro forse umile ma

certamente importante, hanno contribuito alla grandezza di Salsomaggiore.

9. Fu durante il Ventennio, nel 1934, che si costruì l'edicola affacciata su piazza del Popolo. Ad essa nel dopoguerra, verso il 1949, si aggiunse la cinta di negozi che incornicia il viale Berenini e la parte alta del viale Romagnosi. Questa curiosa fotografia ci mostra un particolare dei lavori e fra ponteggi, impalcature e maestranze, riusciamo a riconoscere quelle linee che nel tempo ci sono divenute così famigliari.
10. Il Caffè Teatro Ferrario è un pezzo della Salso che non c'è più. Eccolo in questa foto gradevolissima per taglio e incisività prospettica con l'ordinata fila di tavoli lungo il viale Romagnosi, le candide uniformi dei camerieri, gli archi che s'intravedono assieme alle altre preziosità architettoniche. Tempio della musica, del canto e della recitazione, qui si esibirono i migliori artisti dell'epoca.
11. In via Milano l'Asilo Infantile, un tempo intitolato ad Ettore Baistrocchi, è diventato una scuola materna. Continua ad accogliere bimbi come quelli che lo frequentavano ritratti in questa fotografia degli anni Cinquanta. Sono 88 ed è assai probabile che qualcuno si riconoscerà o riconoscerà qualche amico...
12. Con questo scatto degli ultimi anni Ottanta di Lorenzo Davighi, chiudiamo il calendario. Come la foto d'apertura del mese di gennaio anche questa è dedicata a Cristoforo Marzaroli (1836-1871), artista sensibile, interprete acuto della figura umana, troppo presto strappato alla sua ispirazione. Da molti anni la bronzea statua di questa nostalgica giovinetta si affaccia su largo Roma lambita, quasi accarezzata, dal tranquillo passeggio del viale Romagnosi.